

IL BUDDISMO

Il Buddha tutt'oggi costituisce un grande mistero: vive in libertà assoluta quasi sovrumana e tuttavia costituisce una bontà costantemente presente quasi come una forza cosmica.

Forse il Buddha costituisce l'ultima realtà religiosa con cui il più delle volte il Cristianesimo dovrà confrontarsi.

Chi nella chiesa svolge un ruolo di guida deve saper dare spiegazioni sul rapporto Cristo-Buddha. Purtroppo spesso la risposta del sacerdote al fedele che manifesta interesse verso il Buddismo è di questo tipo: "Non c'è già tutto nel Cristianesimo?".

In realtà il rapporto cristiano-buddista costituisce una vera sfida.

Infatti il Buddismo è la via religiosa che ha nutrito i popoli orientali.

Il Buddismo è la religione che non dice mai il nome di Dio, non perché non lo conosce ma perché pronunciarlo significa credere nella sua incarnazione umana, cosa impossibile.

Un'altra sfida del Buddismo è la critica fatta dal Cristianesimo; essi affermano che il Cristianesimo è la religione dell'evento a differenza del Buddismo che è solo cammino interiore dell'uomo.

Ma ad una più attenta analisi si può notare che nessuno riconosce un evento se non c'è un cammino interiore che permette di comprenderlo.

La sfida della storia

Il continuo desiderio di chiarezza porta l'italiano medio ad assegnare una serie di nomi alle arti orientali; così nasce lo yoga, il judo, kado, ecc. che in realtà non sono altro che una serie di atteggiamenti e di attenzioni che caratterizzano la vita buddista.

L'apprendimento di una di queste vie orientali esige la frequenza a corsi duraturi e costosi ed è fondata sull'impiego del corpo e della natura.

In particolare lo zen è quella corrente che vive il Buddismo in maniera semplice ed essenziale.

Lo zen , religiosità logico-matematica

Tutti i centri di cultura sono curati da laici, i quali vivono vite standard.

I centri sono autogestiti e di tanto in tanto si organizzano giornate di ritiro con ore di silenzio chiamato zazen, che è la pratica del silenzio sveglio di fronte alla vita.

Lo Zen è religiosità laica monastica che nasce dall'esigenza di ogni uomo di far ritorno ad essere se stesso e in termini cristiani diremo a far ritorno al pensiero originario nel quale Dio ci ha creato, lo zen quindi si presenta come una religiosità esistenziale ed universale.

Entità cristiana e dialogo con lo Zen

La Chiesa parla spesso di dialogo inter-religioso ma non bisogna pensare che questo dialogo sia una tattica di interesse in quanto questo è invece un cammino autenticamente religioso attraverso il quale il cristiano incontra ancora di più Cristo.

La sfida

Il documento della Santa sede Dialogo e Annuncio indica quattro forme di dialogo:

- della vita
- delle opere
- degli scambi teologici
- dell'esperienza religiosa

Si deve aggiungere che il senso profondo del dialogo fra persone appartenenti a diverse religioni si

manifesta man mano che si percorre la via del dialogo.

Entrando nella via del dialogo si può percepire il significato incommensurabile di alcune espressioni, che spesso vengono pronunciate con troppa facilità e leggerezza.

Tra queste, quella di “semi del Verbo”.

I semi del verbo

“i semi del Verbo” rappresentano da sempre nella Chiesa il bene dello Spirito nelle religioni.

Il Concilio prescrive ai missionari di conoscere le tradizioni altrui e rispettare quei semi del verbo che in essi si nascondono.

Il verbo non andrebbe contaminato di riduzionismo, di fatti sia i semi, sia la rivelazione sono manifestazioni autentiche del Verbo: i semi sono le orme del logos nella creazione, la rivelazione invece è annuncio del logos, che redime le creature alla bellezza originaria della creazione.

La creazione è il fondamento sul quale nasce la redenzione.

Oggi si pensa che essere cattolici significhi “rigidità di vedute”; occorre invece difendere Cristo da ciò che avviene.

La fede è apertura religiosa all'essere, a ciò che veramente è.

Lo Zen dall'interno della rivelazione

Il cristiano vede lo Zen dall'interno della sua fede e non come interlocutore esterno quindi il confine tra rivoluzione e semi del verbo si annulla, non però come appiattimento, bensì come percezione che la radice dello Zen e della rivelazione cristiana è una.

Il cristiano spesso critica il Buddismo come una religione in cui è assente l'attesa della meta finale e in cui tutto ritorna ciclicamente a ripetersi all'infinito.

Visto che nel Buddismo manca Dio, manca quindi il Regno di Dio.

Un cristiano può al massimo riconoscere nel Buddismo un valore preparatorio al Cristianesimo.

Il silenzio buddista deve diventare ascolto della parola rivelata, la religione del buddista deve aprirsi all'evento cristiano.

Il Buddismo non è soltanto qualcosa che precede il Cristianesimo, infatti quello che il Buddismo inculca e coltiva si ritrova anche dopo l'esperienza cristiana.

Il Buddismo è una via religiosa che scaturisce da un fondamento che è eterno nell'uomo, è il fondamento del nulla.

Possiamo concludere dicendo che Dio è amore e chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in Lui.

L'alba di un'era nuova

Nella Chiesa il dialogo e l'incontro con lo zen sono opera dello Spirito.

Alcuni monaci e missionari cristiani hanno testimoniato l'avviarsi di un'era nuova in cui la fede cristiana sarà costituita di energia nuova, grazie all'introduzione dello Zazen nella vita della Chiesa.

Lo Zazen è ispirazione dell'esistenza, che viene accolta dal nulla come creazione divina.

È un'intima accettazione dell'esistenza con il suo limite compreso come il “Sacramento dell'infinito”.

“Sacramento” significa appunto un gesto, una posizione fisica e spirituale che manifesta e mette in atto la grazia.

Nell'amore di Dio anche l'uomo ama il mondo così come è e il silenzio che Cristo imponeva ai discepoli deve educarci.

Infatti quasi tutti i cristiani italiani che hanno cercato la via dello Zen erano disgustati dal troppo parlare percependo una certa mancanza di fede nella presenza silenziosa di Dio in tutto.

Siddharta e il buddismo

Siddharta (560-480 a.C.) all'età di ventinove anni abbandonò la famiglia e la casa per dedicarsi alla vita dell'asceta mendicante; secondo la tradizione, dopo sette anni, mentre meditava all'ombra di un albero, ebbe un'illuminazione, ovvero Buddha, che significa "l'illuminato".

I canoni del buddismo sono contenuti nel discorso che Siddharta tenne a cinque asceti suoi primi discepoli: si tratta del cosiddetto Discorso di Benares, dal nome della città sacra dove fu pronunciato. Il buddismo si ispirava all'antica tradizione indiana (vedica) che vedeva l'esistenza in una luce decisamente negativa: "Nascere è soffrire, essere ammalato è soffrire, avere contatto con ciò che non si ama è soffrire, separarsi da ciò che si ama è soffrire: in breve, tutta l'esistenza corporale è sofferenza: "La causa di questa universale sofferenza è ciò che Buddha chiamava "la sete di rinascita" connaturata alla anime: un desiderio che le tormenta e le costringe a cercare sempre nuove rinascite nel ciclo dell'esistenza. Come fare per interrompere questo tormento? A differenza del jainismo e delle altre filosofie ascetiche, il buddismo non suggerisce di compiere una vita di totale mortificazione, ma piuttosto di seguire una via mediana: astenersi da una vita ignobile dedita alle passioni e agli istinti, ma anche da un'esistenza penosa, di rinunce e di asceti. Il Buddha indica, come alternativa, "l'ottuplice sentiero": retta azione, retta vita, retta parola, retta fede, retta decisione, retto ricordo, retta concentrazione, retto sforzo. L'insieme di questi comportamenti condurrà all'eliminazione del dolore dalla vita e quindi al Nirvana, ossia all'eterna pace.

Il buddismo si affermò largamente in India e per qualche tempo divenne anche la religione della dinastia regale (per esempio con Ashoka); centinaia di migliaia di monaci popolavano i monasteri in tutta la penisola indiana. In seguito, si diffuse oltre i confini dell'India per opera di monaci vaganti e mise radici in tutto l'Oriente: dal Tibet a Ceylon, sino in Cina e in Giappone. Esso costituì in definitiva un sistema di pensiero internazionale che contribuì a dare un volto unitario ad alcuni aspetti dell'arte e della filosofia orientali.

Tuttavia, proprio la patria del buddismo fu la prima a rigettarlo: la religione brahminica, infatti, a partire dall'VIII secolo d.C. tornò ad affermarsi tra le masse popolari, segnando un rapido declino della diffusione del buddismo.





